



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



CONSIGLI MEDITATI

Nella casa di... il diavolo ha aperto un ufficio e molta gente accorreva a domandar consigli.

Un giorno arriva una donna:

— Signor Diavolo, io sono una madre di famiglia e non so come trovar marito alla mia figliola. Capirà... è già grande ed ho paura che mi resti a casa. Come devo fare?

— Buona donna, la cosa è semplicissima. Intanto, e prima di tutto, queste figliole bisogna vestirle per bene, alla moda, secondo la stagione. E' vero che siete povera, ma bisogna fare qualunque sacrificio, anche patir la fame, e se il marito non è d'accordo far saltar fuori i soldi anche di nascosto. Ci son tante maniere per farla franca.

Poi badate che la vostra figliola non sia come una monachella. Insegnatele a essere disinvolta con tutti. Attenta che non vada troppo a confessarsi, altrimenti cosa direbbe la gente?

Per la Messa festiva invece è un altro paio di maniche. Ci vada pure e si metta in luogo da farsi vedere. Si volti di qua e di là e allora potrà essere osservata.

Ottima cosa poi lasciarla andar alle gite, alle sagre e meglio di tutto al ballo. Lì si trova il fior fiore della gioventù di tutti i paesi. Però bisogna lasciarla andar sola. Se voi ci siete vicina i giovinotti non la guardano nemmeno e la prendono in giro.

Per questa volta accontentatevi. Se occorrerà, ritornate.

Modo di usarsi

Ogni prodotto nuovo, specialmente se complicato o pericoloso, viene messo in commercio con un foglietto di istruzione, sul quale è scritto: «Modo da usarsi». Il costruttore stesso dell'oggetto, l'inventore del preparato, dà in maniera sicura le norme perchè non si commettano errori d'impiego e non s'incorra in pericolose applicazioni del nuovo preparato.

Nessun altro meglio del costruttore, dell'inventore potrebbe dettar le norme per il «modo da usarsi». Egli conosce lo scopo del suo prodotto, conosce gli elementi che lo compongono e il loro congegno. Perciò tutti riconoscono a lui e a lui solo l'autorità e la convenienza di dettar le regole dell'uso, specificando i casi del non uso.

Ebbene, mi si perdoni la semplicità, ma quando io penso alla legge morale, la mente mi corre subito a quei foglietti, uniti ai ritrovati nuovi, e dove c'è scritto, in maniera molto chiara, quale sia il modo di usarli.

Anche l'uomo

è un prodotto, e molto complesso; anche l'uomo è una macchina, e molto complicata; anche l'uomo è un preparato, e molto misterioso. Chi potrà dettar le norme del suo uso se non Colui che l'ha creato? Solo Dio che ha fatto l'uomo, che sa per quale scopo l'ha creato, che sa in qual modo l'ha creato, che sa con quali congegni ed elementi e potenze e resistenze l'ha composto, può dire quale sia il modo di usarlo; anzi poichè l'uomo deve usare se stesso, le norme date da Dio insegnano all'uomo come si deve usare, cioè come deve usare se stesso. Dio

stesso per mezzo della legge morale, ha inserito nel «prodotto uomo» il modo di usarsi. Nessuno poteva fare questo se non Dio. E nessuno meglio di Lui avrebbe potuto dettar regole e norme per il funzionamento dell'uomo.

Quant'è ridicola

la presunzione di certi uomini i quali credono di poter trovare un modo migliore d'usarsi, diverso da quello voluto da Dio! Quant'è sciocca la loro superba scienza; quant'è meschina la loro petulante dottrina! Essi s'illudono d'aver scoperto il segreto di una macchina che non hanno costruito; presumono d'aver indovinato il mistero di un composto che non hanno manipolato e credono di poter loro fissare le regole del come usarsi.

Dio costruttore si è sbagliato, ci inganna, ci vuol avvelenare e rovinare; essi, ignoranti di tutti i misteri dell'uomo, no, non si sbagliano, non si ingannano! Che cosa sanno essi della creazione dell'uomo? Che cosa conoscono del suo segreto? Il giorno che l'uomo potrà creare da sè stesso un altro uomo in laboratorio, soltanto allora gli sarà permesso dettare per proprio conto le norme del modo da usarsi. Ma finchè la vita dell'uomo dipenderà, nella sua origine e nel suo fine, nei suoi mezzi e nei suoi rapporti, da Dio, soltanto a Dio sarà permesso stabilire il modo col quale l'uomo deve usarsi.

La legge morale è legge divina che non sarà possibile alterare finchè l'uomo porterà impresso il marchio di fabbrica indelebile, il sigillo della potenza di Dio.

SFORBICIATURE

Il Congresso dei Coltivatori Diretti

A Roma si è tenuto il Congresso dei Coltivatori Diretti, riuscitissimo. Vi convennero da tutta Italia 20 mila soci. Allo stadio di Domiziano, sul Palatino, hanno preso la parola cinque Ministri. Scelba ha assicurato poi l'appoggio del Governo allo sforzo produttivo dei lavoratori agricoli e che sarà attuata una più decisa politica di giustizia sociale. Parlò anche De Gasperi, il quale proclamò con energia che i nemici della libertà non passeranno: la vittoria è sicura, perchè vince lo spirito sulla materia, vince la volontà degli uomini nelle loro organizzazioni; vince soprattutto la grande idea cristiana, che ci ispira e guida.

L'on. Bonomi, Presidente Nazionale dell'Associazione, nella sua relazione, ha chiesto la difesa dei prezzi dei prodotti agricoli ed una maggiore perequazione fra i contributi governativi per l'agricoltura e quelli assegnati ad altre categorie.

Tutti poi i partecipanti al Congresso si raccolsero in Piazza S. Pietro: il S. Padre apparve al grande finestrone del suo studio e benedisse più volte gli intervenuti fra entusiastiche acclamazioni.

Le cose a posto

Quanto prima adunque i coltivatori diretti godranno dell'assistenza medica, osterica, ospedaliera.

Di chi il merito?

Non certamente dei comunisti e socialisti. Bisogna ripeterlo alto e forte, perchè la verità si faccia strada e non lasci libero il campo alla leggenda.

Nel 1948 fu presentato al Parlamento il progetto di legge dell'On. Paolo Bonomi, democristiano. La legge poteva essere approvata prima della Pasqua 1952 in sede deliberante dalla Commissione del Lavoro della Camera, ma i socialcomunisti vollero che la proposta di legge venisse rinviata alla Camera per la discussione ed approvazione, sapendo che il rinvio sarebbe durato parecchi mesi. Ma perchè? Perchè nel maggio 1952 c'erano le elezioni amministrative nel mezzogiorno e non volevano che si po-

tesse dire ai contadini del Sud che la legge sull'assistenza ospedaliera ai coltivatori era ormai fatta. Bisognava screditare il Governo e la D. C. La legge venne discussa nel dicembre 1952 ed approvata nei primi mesi del 1953: i socialcomunisti non votarono tale legge. Nel marzo del 1953 la legge arrivò al Senato: questo fu sciolto anticipatamente in seguito alle gazzarre comuniste e la legge ospedaliera restò a mezz'aria. Se i socialcomunisti nel maggio 1952 avessero votato la legge in sede di Commissione, certamente sarebbe subito passata al Senato e divenuta operativa col 1° gennaio 1953.

Adesso i socialcomunisti affermano che Bonomi e colleghi nulla hanno fatto e che se la legge sarà approvata, il merito sarà loro.

Ma voi, contadini, sapete adesso chi ringraziare se ancora non avete l'assistenza ospedaliera e medica.

Dai al Prete!

Un carrozzone di terza classe Belluno-Padova. Gli uomini fumano, i ragazzi sbattacchiano le porte e le donne cianciano.

A Feltre sale un prete alto e tarchiato come Carnera. Gli va incontro un tizio «baffi arcuati pizzo a punta e cappello alla tirolese» gli stringe la mano come in una morsa e gli fa un festone: Piacerissimo di incontrarla... se tutti i preti fossero come Lei, cominciando dal nostro curato... con Lei si può ragionare...».

L'antifona era intonata e fino a Montebelluna non si parlò che di preti.

Le donne che dianzi parlavano delle galline, che non fanno uova e delle polpette che piacciono al marito e della eccezionale intelligenza dei figli, tacquero all'istante. I bambini si fermarono nella corsia. Anche quel marmocchio, che da Belluno a Feltre aveva riempito il carrozzone di trilli si quietò. La ragione si è che a spennacchiar preti ci si trova più gusto che gli americani a masticar ciunga.

I più terribili erano tre. Una signorina magra come la lupa di Dante, il cui pallore era reso più tetro dal minio piccante delle labbra, era

la più accanita. Agitava nervosamente le dita scarne e trasparenti e fumava. Unghie rosse e ditini bianchi sembravano altrettante candele della Ceriola.

Colla sua voce stridula disse e ripeté che i preti non lasciano ballare, non lasciano vivere, non lasciano respirare e che sono nemici della vita e che lei li odia tutti, cominciando da Don Michele...

Quando alla signorina mancò fiato per continuare, il prete, guardandola come uno psichiatra (professore di malattie mentali) studia il suo paziente, le disse con calma: «Signorina mia, se è lecito, lei legge...».

Lei — Leggo quello che mi piace.

Lui — Lei ama il cinema?

Lei — Vado di preferenza ai cinema esclusi per far dispetto all'Arciprete.

Lui — Lei balla?

Lei — E' la mia passione, anche in quaresima, in barba a tutti.

Lui — Lei legge quello che le pare e piace, lei balla, lei va dove le pare e piace e mi sta dicendo che i preti le tolgono il respiro... Faccia a modo mio, signorina, metta su un po' di carne e un po' di colore, si raccomandi a S. Filippo e chissà...

Per tutta risposta la signorina alzò, allungò e strinse le dita verso il pretone, come volesse prenderlo per il collo, mentre nel carrozzone scoppiò una risata omerica.

Un signore di età indefinita piccolo e tarchiato «alla Sancio Pancia» e che fumava e sputava dentro e fuori il finestrino e che si dava l'aria di un ras «da villaggio» volle dire la sua.

«Io sono cristiano, io sono cattolico, ma il nostro Curato non lo posso mandar giù. Ho una fabbrica e tengo lo zampino in paese un po' dappertutto, perfino nella Corale e nella Banda e me la godo quando posso fare uno sgambetto al Curato...».

Il prete rispose: «Non ho il piacere di conoscere la S. V., ma conosco sufficientemente il vostro Curato e mi permetto di dirLe che preferisco mille volte un comunista sincero — se ce ne sono — a un falso cattolico».

(dal Bollettino di Vigo di Cadore)

Si parla da tutti e dappertutto della CED, ma non tutti sanno cos'è e la sua importanza.

Dal colloquio, colto a volo fra due amici: Bepi e Giacinto, capirete la CED.

GIACINTO — Dime un po' Bepi, ti che te leze i giornai, che roba ela sta CED? CED? volo dir «cedola»?

BEPI — Macchè cedola! C.E.D. l'è le prime lettere de queste parole: «Comunità Europea di Difesa». In tre parole vol dir che un poche de nazon come l'Italia, il Belgio e altre, le se mette insieme e le dis: se qualche Stato de quei grant dichiara guerra a una de noi, tutte ghe saltemo addosso cosicchè ghe passa la voia de tacar guerra.

Cos'è questa CED?

(Do ciacole fra Bepi e Giacinto)

GIACINTO — Ciò, Bepi, e mi credevo che la CED volesse dir 'na' roba da far guerra!

BEPI — La CED l'è per impedir la guerra! perchè quando do can i è grant companc, i se varda, i se mostra la grinta, ma no i se salta.

Per spiegarte meio te faccio un paragon: se 50 metri fora de le nostre case ghe fosse un ladron, un assassino, noi cosa se fa? Se se unisce e se dis: un par tuti e tuti par un. E l'assassin se varda ben de assaltarne!

GIACINTO — Ma perchè allora i comunisti no i vol la CED?

BEPI — Eh, benedetto! sestu così indrio? I comunisti i vol che la Russia faccia un bocon de l'Italia. E no i pol veder de bon ocio che l'Italia la reste degli italiani e che no vegne qua i russi.

GIACINTO — Ghe volaria ancora questa!... tutti i popoli l'ha calpestanda sta pora Italia: todeschi, polacchi, africani... ghe vorria che vegnisse anche i russi.

Alora la CED l'è contro la guerra?

BEPI — Ma sì, ma sì, la CED l'è contro la guerra! L'è quella che ne salva da la guera ades e per l'avenir.

GIACINTO — Ho capi: ghe le sono mi stasera a quei che vol farne far sciopero contro la CED.

Vita Parrocchiale

UN'OCCHIATA AL MESE

Chi degnasse, al principio di ogni mese, dare un'occhiata al calendario, e leggerci dentro il nome dei santi che ricorrono un giorno appresso l'altro, più che ammirato io credo ne resterebbe sgomento. Non dico guardarvi nell'unico intento di risovvenirsi degli onomastici doverosi, in tal caso non penserebbe tanto ai santi patroni quanto agli omonimi non santi e tutt'altro che santi. Nemmeno deve guardarci allo scopo di vedere quando cade la tale o la tal'altra festa, per così potersi regolare, non so, circa una vacanza o qualsiasi altro di simile.

Guardate alle feste e ai santi di luglio.

Il Preziosissimo Sangue; la Visitazione della Madonna ad Elisabetta che ha visto quest'anno otto giovani del nostro Seminario salire l'Altare, Novelli Sacerdoti, nuove forze della Chiesa e della Diocesi; la Madonna del Carmine. Poi i Santi battaglieri che Dio suscitò quasi armati arcangeli della difesa nell'ora triste del sorgere del protestantesimo: Antonio Maria Zaccaria, Camillo de Lellis, Ignazio di Lojola, Vincenzo de Paoli patrono di tutta l'assistenza sociale, santo della carità; Gerolamo Emiliani, padre degli orfani; Bonaventura, frate e cardinale, teologo e poeta; Elisabetta regina e Enrico imperatore; S. Anna madre della Madonna cui si rivolgono fiduciosi i cuori e le preghiere di ogni futura madre. Ecc. ecc.

Raccontava un giorno Peguy al suo amico Johannet, come egli era molto tentato e stava per commettere un peccato grave, molto grave. Non gli rimaneva che scegliere il giorno, tutto il resto era deciso. Peguy ogni mattina apriva il calendario e diceva: lo commetterò oggi. Se non che, ogni giorno ricorreva la festa di un santo mirabile, uno più grande dell'altro. Come fare a peccare proprio in quel giorno? Non c'è giorno nell'anno nel quale si possa peccare senza ingiuriare oltre Dio, oltre l'anima nostra, qualche santo del giorno, i Santi del giorno.

UN'OCCHIATA AL CIELO

Con insistenza e preoccupazione ogni giorno siamo là con lo sguardo in alto a cercare il sole, questo sole di luglio che non si fa vedere. L'aspettano i contadini che vedono procedere tentatamente i lavori, ma i più non disperano: «abbiamo sempre mangiato di quel che il Buon Dio ci ha mandato...». S'affrettano però la domenica di venire in Chiesa e rispettano il riposo festivo, com'è nella loro abitudine, con la S. Messa e la funzione vespertina. Lo sai almeno che ogni domenica nel periodo estivo recitiamo le Litanie dei Santi per impetrare dal Signore le benedizioni sul raccolto e supplicarlo di allontanare le tempeste? O sei di quelli altri che, perchè i lavori vanno male, se la prendono col Signore e lo bestemmiano e non hanno nell'abitudine il riposo festivo? E' troppo rischioso mettersi contro Dio che ha nelle mani le tempeste e i fulmini, le tue messi e la tua vita.

Ci sono altri che attendono il sole, più degli uomini le donne.

Avete compreso perchè l'aspettano. Ma se il Buon Dio volesse concederci un'estate di pioggia piuttosto che permetterci lo spettacolo di tante immodestie e scandali, benedetta la sua

santa volontà, anche se sacrifica alcuni beni terreni.

Ora sbandisco il malumore che mi ha preso per le profanazioni del giorno festivo e le immodestie del vestire, e concedetemi di ricordarvi l'inno della Chiesa che comincia: «O sol salutis intemis Jesu refulge mentibus». O sole della salvezza Gesù, rifulgi alle anime nel loro intimo. Un bel grido, non c'è che dire; un bel titolo dato a Gesù: sole delle anime. Quel che rappresenta il sole nell'economia della vita dell'universo, rappresenta Gesù nell'economia della vita spirituale. E perchè questo sole non lo cerchi? Non ti passa mai per il capo di prendere un po' di questo Sole? Sfido io che la tua vita cristiana è pallida, anemica, macilenta e fredda. Ma devi spogliarti, denudarti addirittura, di tutte le bassezze, volgarità, colpe della tua vita per poter sentire tutto il beneficio dei suoi raggi.

UN'OCCHIATA IN FAMIGLIA

Prima cosa che salta negli occhi: se un estraneo entrasse in Chiesa la domenica avrebbe l'impressione d'un paese che conta il 50 per cento di vedove e il 30 per cento di orfani di entrambi i genitori. Ma meglio non tornare in argomento e volgere gli sguardi altrove.

Il 3 giugno gli alunni della dottrina, in numero di 154 hanno fatto gli esami. Ho visto con molto piacere che tutti, eccetto tre giustificati, si sono presentati. L'esito in generale è stato soddisfacente; come il solito però quelli che non hanno frequentato regolarmente durante l'anno e sono anche i più negligenti a scuola, non erano ben preparati. Si è distinta la quarta classe.

A conclusione dell'anno catechistico i ragazzi hanno fatto una bella gita. Partecipanti 107. Scopo della gita era di premiare coloro che durante l'anno hanno dimostrato buona volontà nello studio del catechismo, stimolare gli altri a fare di più, mantenere fra la massa dei ragazzi della Parrocchia affiatamento, armonia. Non c'è peggio che vedere, anche fra i ragazzi, certi sbandamenti e distacchi dal pernio della Parrocchia che è la Chiesa, il sacerdote. Alle 5.30 erano già pronti. Due corriere si sono presto riempite e fra grida di gioia partirono. Prima fermata al Santuario della Madonna a S. Maria delle Grazie. S. Messa e poi di nuovo in corriera fino a Caprile. Un bellissimo sole. Una camminata di tre chilometri fino a Sottoguda. Cinque ore di sosta fra i monti che facevano luccicare al sole gli eterni ghiacciai, fra i pini che profumavano di resina, in uno scenario di maestosa bellezza.

I meno stanchi salirono più in alto a trovare le mandrie che pascolavano; i più birichini familiarizzarono coi pastori e rimanevano a bocca aperta e santire le vecchie leggende del leone... del bosco... Ma chi alla fine ne fece le spese fu una bella capretta. Povera bestiola! quando ci vide partire piangeva.

C'era ancora il sole e ce ne volle a convincerli a risalire in corriera e ritornare.

Nella festa del Corpus Domini abbiamo assistito alla prima Comunione di 15 bambini. Cerimonia esprime bella e commovente, che ci rende pensosi e muti. Sono stati ammessi: Ber-

tin Italo, Colbertaldo Giovanni, Dell'Eva Bruno, Mellaia Giovanni, Nicolussi Lionello, Roni Gino, De Biasi Antonio, Capdaten Villi, Sponga Giovanni, Zabol Alessandro, Candea M. Teresa, Roni M. Rosa, Casol Elda, Dell'Eva Lucia, Valt Bertilla.

Il 27 giugno pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pinè. Tre corriere; 150 partecipanti. Pochi esclusi, otto o dieci resi indisposti dal viaggio, tutti i partecipanti si sono accostati alla S. Comunione ed hanno lucrato l'Indulgenza Plenaria concessa dal Papa in quest'anno della Madonna.

La Madonna di pinè è comparsa nel 1729 cinque volte ad una buona donna: Domenica Taraga. La prima volta è comparsa nel bosco ora chiamato «La Comparsa» dove c'è il monumento in bronzo. Le altre volte in Chiesa. La Chiesa è stata costruita verso il 1810. La Scala Santa invece un secolo dopo nel 1908.

Il 4 luglio i bimbi dell'Asilo, molto bene preparati, hanno rappresentato sette quadri della vita della Madonna. Il 15 agosto, festa dell'Assunta ripeteranno il programma arricchito di qualche altro bozzetto.

Avete notato in Chiesa davanti all'Altare della Madonna un candelabro nuovo in ferro e a disposizione dei fedeli delle candele che possono essere accese con l'offerta di L. 50.

Ho potuto constatare che i fedeli lo trovano utile. Quando durante il giorno entro in Chiesa e vedo qualche candelina accesa, ho l'impressione che la Chiesa non sia vuota, ma siano presenti col cuore e con la mente, le persone che quelle candele hanno acceso. Di più, a quanti entrano, quelle candele accese dicono: sappi che un tuo fratello col cuore angosciato o riconoscente o fiducioso, qui si è inginocchiato. E' una madre, una sposa che ha il figlio, lo sposo ogni giorno su un lavoro pericoloso e lo raccomanda alla Madonna. Per una persona cara ammalata, per un agonizzante che soffre, per un bambino che aspetta di venire alla luce, per un bimbo felicemente venuto alla luce, quella candela ci chiede una preghiera. Facciamo che la Chiesa non sia mai vuota e che gli altri entrando e vedendo preghino secondo le nostre intenzioni. Mentre scrivo penso ai 12 parrocchiani ricoverati all'Ospedale li ho appena visitati. Forse ardevano per loro molte di quelle candele davanti alla Madonna. Chissà a quanti hanno ricordato di pregare.

Per finire plaudo a quelli di Casarine e Passaggio Livello che hanno accolto la mia proposta fatta nell'ultimo Bollettino a proposito della chiesetta. Da quanto ho sentito, non manca la buona volontà. Avanti allora e confidate anche nel nostro appoggio.

TRE VERITÀ

Tre detti molto saggi sono incisi sulle tre porte del Duomo di Milano.

Il primo, inciso sotto un mazzo di rose, dice: «Tutto ciò che piace è solo per un istante».

Il secondo scritto sotto una croce, dice: «Tutto ciò che turba è solo per un istante».

Il terzo conclude: «Solo importa ciò che è eterno».

Come sarebbe diversa la vita se ricordassimo sempre queste verità!

PER LA VITA DEL bollettino

Salce: Barcelloni Gina lire 250; Coletti Amelia, De Min Vittorio, Murer Maria, Barcelloni Elisa 100; Suppani, Candeago Augusto, Ranon Franc; Ranon Arcangelo, Dal Bò, Tavi Oliva, Carlin Angelo, Tramontin, De Menech Angela, De Menech Angelo, Salvador Bruno, Savaris, Carlin Dino, Toffoli, Dal Pont Carlo, Sovilla Teresa, Bortot Costante, Bortot Antonio, Fiabane Angelo, De Barba Giosuè, De Barba Francesco, Reolon Pietro, Speranza Clara, Speranza Antonio, De Pellegrin Francesco 50; Dal Farra, Dal Mos, De Min Gino 30; Murer Aurelia 35; Merlin 20; Sponga 15; De Valier 10.

Col di Salce: Battiston Amabile lire 150; Da Rold Giuseppe, De Barba Carlo, Canevese Egidio 100; Roni Luigi, Brach Giovanni, De Salvador Giuseppe, Tormen Giuseppe, Capraro Tullio, Dallo Ugo, Da Rolch Rachele, De Barba Marcella, Tavi Vincenzo, Praloran Enrichetta, Carlin Luigi, Carlin Giuseppe, Chierzi Giuseppe, Bortot Tommaso 50; Coletti Angelo, Carlin Antonio 25; Fant Lina, De Donà Antonio 20.

Giamosa: Tolotti Mariucci, Da Rold Giuseppe, Cadarin Norina, Serafini Enrico, N. N. 100; Rossa Orestina, Fiabane Pietro, De Nard Gildo, Candeago Elettra, Candeago Maria, Burlon Anna, Casol Luigi, De Nad Riccardo, Da Rold Maddalena, Roni Giovanni, Triches Olivo, Nenz Virginia, Dal Pont Norina, D'Inca Norina, Fant Ada, Bianchet Maria, De Nard Stella, Serafini Enrichetta, De Salvador Rosa, Celato Amelia 50; Da Rold Ernesta, De Min Alessandro, Da Rold Maria, Collazuol Maria, Candeago Bruno, Bianchet Liletta 30; Capraro Angelica 25; Deolala Umberto, Bianchini Cesare 20.

Bettin, Prade, Coldaren: Fenti De Toffol Giuseppe, Zandomenego Maria, De Donà Riccardo, Busin, Dell'Eva Ida, De Min Anna 100; Macorig Enzo, De Zanet Carlo, D'Inca Renato, De Vecchi Arturo, Bolzan Anna, N. N., De Nard Rina, Bortot Amelia, Busicchia Elsa, Righes Santina, Dalla Rosa Angela, Sommacal Teresa, Piccinelli Rosa, Caldart Linda, Righes Anna, Triches Maria 50; De Piccoli Renzo 40; De Martin, Dell'Eva Egidio 30; Tisoni, De Bona Franca, N. N. 20; Prandini Santina 10.

Canzan: Celato Riccardo, De Nard Enrico, Barattin lire 100; Dalla Rosa Giovanni 65; Colbertaldo, Bortot Mamante, De Biasi Arcangelo, De Biasi Ernesto, Canton Aladino, De Menech Giusto, Fant Fiori, Candeago Giuseppe, Valt Fortunato, Capraro Augusto, Capraro Giuseppe, De Salvador Attilio, D'Issep Olivo 50; Dalle Cort Vigilante 40; Mares Maria 25.

Pra Magri: Nadalet, Bianchet Primo, Dal Pont Nadia, Luchetta lire 50; Caviola, Levis 40; Somavilla, N. N. 30; Dal Pont 25; Bandomenego 20.

Canal: De Poli Giovanni, Dal Pont Elisa, Celato Erminia, Stefani 100; Cibien Antonia 50.

Bosch: D'Issep Umberto lire 100; Roni Giuseppe 55; Bortot Angelo 80; Da Rold Guerrino, Dalla Vedova, Tormen Giuseppe, Caduco Giuseppe 50; Cumiotto Adriano 45; Zanatta Pietro 20.

Bes: Capraro Anna, Carli Natalina, Fiabane Ernesto, De Dea Giovanni, Odolo Teresina, Sponga Anna 50; De Bon Augusto 40; Cervo Elena, Dall'O' Lucia, Da Riz Attilia, Da Riz Nila, Candeago Noemi, Fagherazzi Flavio, Girardi Luigi 30; Da Rold Nadia, Dall'O' Luigi, Carli

Celeste, Fagherazzi Adriana, Sommacal Silvana, Cadarin Sergio 20; Fiabane Antonio 15; Casagrande Giovanna 10; Rossa Tommaso, De March Alfredo 5.

Col del Vin: De Bon Ugo, De Biasi Rosina, Sovilla Carolina, Da Riz Franco, Bristot Graziano, Bristot Stefano, Reolon Francesca 50; Da Riz Fabio 45; Dal Pont Vito, Sovilla Teresina, Reolon Geni, Reolon Carlo, Caldart Egidio, Bortot Maria 40; Fregona Gabriella, Da Riz Lucia, Stiz Elvira 30; De Bob Augusto 20.

Altre offerte: Dell'Eva Pietro lire 100; De Menech Giusto 100; Sponga Arcangelo (Sagrona) 300; Reolon Giovanni (Svizzera) 1000; Sovilla Rina 100; Praloran Mario 500; Rev.de Suore 300; Fant Gino (Roma) 500; Polentes Ernesta 500; Dell'Eva Caterina 100; Dell'Eva Sperandio 100; Dell'Eva Antonio 200; Da Rold Amelia 500; Bortot Lerina (Svizzera) 1000; Righes Luciano (Svizzera) 5 franchi.



NEL LIBRO d'ORO

PRO ASILO

Antonio De Menech (Nuova York) 10 dollari (lire 6440); D. Arnaldo Sovilla lire 500; Caldart Antonio (Udine) 500; Caduco 100; Barcelloni Gina in mem. def. suocero 2000; Fant Pierina (Svizzera) 5 fr.; Trevisson Pietro 1000; Dal Pont Umberto 500; Cass adi Risparmio 15.000; Polentes Ernesta (Svizzera) 500; Dell'Eva Pietro 400; Dell'Eva Caternia 400; Dell'Eva Sperandio 400.

PER LA CHIESA

Costa Giacomo in mem. def. moglie lire 1000; De Poli Giovanni 5000; Busin Edoardo in occasione battesimo figli 1000.

PRO LAMPADA SS.MO

Murer Scussel Maria in mem. def. padre lire 1000.



STATISTICA PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

12. Candellaro Mario Maurizio di Giacomo e di Miola Giustina, da Giamosa.
13. Busin Valter di Edoardo e di De Lazzer Ottavina, da Prade.
14. Busin Maria Pia di Edoardo e di De Lazzer Ottavina, da Prade.
15. Carlin Rossella di Dino e di Fistarol Luisa, da Salce.

MATRIMONI

Nessuno.

MORTI

Nessuno.



Il comunismo non è ateismo che nega Dio intellettualmente, come potrebbe negarlo uno studente che avesse appena finito di leggere le prime quindici pagine di un libro di biologia.

Lo sfida, muta in male la sua essenza, e fa dell'uomo, sotto forma di un dittatore, il Signore e Padrone del mondo.

Fulton J. Sheen

Si cercano coadiutori per le Missioni

Appello ai giovani

«Si cercano uomini per viaggio pericoloso. Paga modesta, freddo intenso, lunghi mesi di oscurità assoluta, continuo pericolo, ritorno incerto. Fama e onore in caso di esito favorevole». Firmato: Sir Ernest Shackleton.

Quest'annuncio pubblicitario apparso nel 1911 in minuscoli caratteri, tra le fitte colonne del «Times» di Londra, ottenne incredibili risultati. Da tutta l'Inghilterra pervennero lettere di adesione al grande esploratore antartico.

Non mi consta che alcun famoso missionario pioniere dell'Alaska o dell'Equatore abbia mai escogitato questo sistema per reclutare uomini alla propria rischiosa impresa.

Ho l'impressione però che se oggi il Superiore Generale di un Istituto Missionario s'inventasse di far inserire — poniamo — tra le ossessionanti colonne pubblicitarie del «Corriere della Sera» un avviso concepito pressappoco così: «Si cercano uomini per un'impresa bellissima, ma difficile; paga nulla, fatiche molte, malaria assicurata, pericoli di leoni e di zanzare, nessun onore e nessuna fama, solo un premio speciale in Paradiso», credo che probabilmente verrebbe preso per matto dalle servette, dagli umili impiegati e dagli altri divoratori di quelle colonne promettenti per lo più colpi di fortuna e occasioni di felicità.

E si ha tanto bisogno di Missionari Sacerdoti e fratelli coadiutori.

Mancano fratelli coadiutori ed il troppo lavoro manuale impedisce ai missionari il lavoro sacerdotale. Ecco perchè si fa pressante appello ai giovani.

Per fortuna ci sono ancora oggi di quei per i quali essere cristiani non significa andare alla funzione per far piacere alla mamma, ma significa fare dell'apostolato una passione. A costoro è rivolto l'appello in questo mese, cui il Santo Padre ci fa pregare per l'aumento dei FRATELLI MISSIONARI.

Questi umili eroi della giungla, questi operai di Cristo che dei preti non hanno la Consacrazione, ma hanno lo spirito, questi uomini che fondano le future città cristiane dell'Africa, non fanno baccano, salvano le anime, e non sempre indirettamente, di centinaia di persone e poi muoiono con quattro righe di necrologio, oggi chiedono l'aiuto di nuovi rinforzi. E puntano il loro sguardo su voi giovani che ancora credete valga la pena vivere la vostra vita per un ideale di bene.



E' uno spettacolo di tristezza quello che ci aprono davanti quei romanzi: tristezza di cose, di eventi; diffusa morbosa tristezza... con imprecazioni e bestemmie. Tutto va male; tutto si guasta; la famiglia è un nido di vipere, il lavoro è come un ergastolo, i piaceri sono veleni, l'amore è illusione, il tradimento è certo, la malinconia avvolge quel mondo in una nebbia fetida e grigia...

Prof. A. Ferrabino
dell'Università di Roma

Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno